

Truffa tempo pieno Il grande business delle cattedre inutili

Centomila alunni fittizi alle medie
Ecco dove nasce la crisi del sistema

GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO

È la scuola media il «buco nero» del sistema italiano dell'istruzione pubblica. Il luogo dove si apre la frattura, ormai unanimemente segnalata dai rapporti internazionali, tra Italia e resto del mondo. «Tra scuola elementare e media cambia radicalmente la struttura organizzativa, senza una progressione graduale - spiega Daniele Checchi, economista de Lavoce.info - poiché la media è una fotocopia organizzativa delle superiori». Gli alunni si trovano catapultati da un giorno all'altro da una scuola «prevalentemente ricreativa e con forti caratteri affettivi» a una organizzata con decine di insegnanti e altrettanti manuali in un contesto esigente e competitivo.

Risultato: un disastro che vanifica i buoni risultati delle elementari (dove nelle classifiche internazionali siamo nei primi cinque posti). A quel punto, spiega Checchi, «il divario si accentua: chi sceglie i licei può recuperare una preparazione d'eccellenza, chi si affida alla formazione tecnico-professionale è spacciato».

Conti sballati

Chiedere più soldi è fatica sprecata. La Finanziaria impone 7,8 miliardi di risparmi entro il 2012. Un inedito rapporto di Tuttoscuola (www.tuttoscuola.com), che sarà presentato domani a Roma, individua i punti critici dell'istruzione pubblica. Sprechi. Anomalie. A volte scandali.

Il più eclatante si annida proprio nella scuola media. È il tempo prolungato, equivalente del tempo pieno delle elementari. In realtà, «a differen-

za del tempo pieno, quello del tempo prolungato è un servizio ormai più offerto dal ministero che richiesto dalle famiglie». Non solo. Ufficialmente risultano 433 mila alunni di scuola media che frequentano classi a tempo prolungato. Ma l'incrocio con altri dati del ministero, compresi quelli sulle mense, rivela che la realtà è diversa: i ragazzi che effettivamente hanno orari da tempo prolungato sono solo 323 mila.

E gli altri 110 mila? «Evidentemente sono in classi solo fittiziamente a tempo prolungato». E visto che l'orario prolungato genera nuovi docenti, i conti non tornano. «Si può stimare che queste classi a tempo prolungato, sulla base di quei 110 mila alunni in meno, siano almeno 5500, corrispondenti a circa 6500 cattedre in più non giustificate».

Banchi vuoti

Diecimila scuole, un quarto del totale, hanno meno di cinquanta alunni. «Solo una parte sono in montagna o nelle piccole isole e vanno salvaguardate. Moltissime sono in pianura, a volte in zone industriali». Sintomatico il caso di Breme,

in provincia di Pavia: 4 insegnanti e un bidello per undici alunni. Ciascuno di essi costa 8 mila euro l'anno, contro i 3300 di una scuola standard.

Un esempio segnalato dal rapporto è quello della provincia torinese: 78 Comuni su 300 hanno una scuola primaria con meno di cinquanta alunni. Per legge, a meno di casi eccezionali, le scuole con meno di 20 alunni dovrebbero chiudere. Ma sopravvivono per ragioni campanilistiche. E il

LE INEFFICIENZE
Istituti troppo piccoli:
nel Pavese ce n'è uno
con soli 11 studenti

L'ECONOMISTA
«Dopo le elementari
il passaggio
è troppo traumatico»

ministero paga.

Inverso Pinasca (Torino) ha 13 iscritti alla scuola elementare, con cinque insegnanti. Nel raggio di cinque chilometri, ha ben cinque Comuni che potrebbero ospitarli. Il più vicino è a quattro chilometri. Basterebbe un pulmino. Eppure la microscuola resiste.

I corsi di recupero

Anche le superiori non brillano per efficienza. Gli istituti sono autorizzati da una circolare del 1979 a ridurre l'ora di lezione a 45-50 minuti «per cause di forza maggiore». Ma i docenti non recuperano il tempo non lavorato e regolarmente retribuito. Tuttoscuola stima in almeno 6 milioni le ore di docenza retribuite ma non prestare, per un importo di 200-245 milioni di euro.

«La restituzione delle ore non lavorate potrebbe contribuire a risolvere a costo zero» il problema dei corsi di recupero, che quest'estate sono saltati in molte scuole e per certe materie a causa della scarsità di soldi a disposizione.

I numeri dello scandalo

433	323
mila	mila
gli alunni di scuola media che dai dati ufficiali risultano iscritti a classi con il tempo prolungato	gli alunni di scuola media che in realtà svolgono il tempo prolungato, secondo le rilevazioni del ministero e i dati delle mense